

## Qualche riflessione sul tema delle pensioni d'oro e delle evasioni fiscali. (scritto 4 anni fa- 2014)

Il tema delle pensioni determinate con il contributivo appare sovente nelle prime pagine dei giornali come motivo per evidenziare gli squilibri del nostro sistema di previdenza e per attribuire responsabilità morali ad un pezzo della società.

Politici e giornalisti farebbero bene a riflettere approfondendo la materia, molto ostica e di difficile comprensione, talvolta ben trattata solo dagli specialisti e da chi ne fa un argomento serio di politica economica.<sup>1</sup>

In sede di dibattito parlamentare, quando l'argomento è diventato caldo perché cavalcato da orientamenti politici ed è stato utilizzato come brando per fustigare quei ceti (parassitari) che affossano l'economia, sono emerse buone opinioni e valutazioni tecniche rispettabili.

La verità è molto complessa, più di quanto si voglia far credere ai cittadini disinformati con campagne propagandistiche che vedono solo una parte del problema, quella più mediaticamente appagante.

Sul calderone dell'INPS ricade ogni sorta di intervento sociale, proprio tutto: assistenza, previdenza, solidarietà; vi entrano le categorie sociali le più diverse con i loro bilanci della previdenza in perenne disavanzo, figurano tutte le ragioni ed i motivi che non consentono di trovare quei miliardi che occorrerebbero per sistemare tutti gli esodati e per migliorare trattamenti minimi.

Quei minimi **per quali non sono stati mai versati contributi**, rientrando detti trattamenti nella politica del Welfare.

Politica con la P maiuscola che si dovrebbe fare con risorse finalizzate e con categorie di spesa che in altri paesi vengono allocate in voci specifiche del bilancio dello stato, proprio allo scopo di fare chiarezza sulle finalità degli oneri sociali allo scopo di distinguere **la reale previdenza da quelle della solidarietà e del Welfare**.

Ma come si vedrà più in avanti la ragione della costante riproposizione del tema "pensioni determinate con il contributivo" sta nel fatto **che si cerca la strada più agevole per fare cassa**, e meno indolore sul piano politico in termini di consenso (togliere a pochi per dare ai più), dimenticando che con la legge di stabilità 2014 è stato già chiesto per la terza volta un contributo di solidarietà a partire **dalla soglia di € 90000 e che dal 2001 le pensioni superiori a tre volte il minino hanno subito una pesante riduzione del loro valore, con una perdita che si aggira mediamente, per quelle superiori ad una certa soglia ( 3000 ), dal 15 al 18%**.

Un contributo quest'ultimo sul quale non si dice nulla, che tutti i pensionati hanno assorbito in silenzio quale apporto sul cammino dell'equità benchè esso poi **non sia andato al sociale ma sia servito a riparare parte dei guasti della politica**, quelli che emersi giorno dopo giorno le cui caratterizzazioni erano sin qui inimmaginabili.

E che ciò sia vero lo si assume dal vincolo che è stato dato con legge alla destinazione di dette quote di contribuzione.

Sembra poi che gran parte dei guai e che gli squilibri del sistema della previdenza dipendano prevalentemente da quella fascia di cittadini che ha avuto il torto di svolgere attività professionali **delicate ed abbia ricoperto ruoli di responsabilità negli anni della vita lavorativa**.

In ragione di esse ha goduto di una retribuzione rispettabile che ha poi permesso, **con le regole del momento di raggiungere un livello qualitativo di vita nella fase della quiescenza corrispondente al grado sociale del momento lavorativo** (regole basate sul principio dell'equilibrio tra rendimento dei contributi versati con la pensione da fruire in ragione del 2% per ogni anno di contribuzione sino ai 40 anni modificate poi a partire dal 1995).

Quanti sono questi fortunati cittadini portatori di pensioni considerate non eque? Sono **502597** e riscuotono complessivamente **32 miliardi circa**, per pensioni mensili che **vanno da 3800 lorde** in su sino al limite massimo.<sup>2</sup> Mentre sono 50288 quelli che riscuotono pensioni superiori ai 90mila € per complessivi 5 miliardi e 646 milioni.<sup>3</sup>

Le pensioni da sempre assoggettate al contributo di solidarietà.

---

<sup>1</sup> Leggi il bilancio del sistema previdenziale italiano andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza a cura del **Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari previdenziali di** Brambilla ed altri. Ivi si leggono e si capiscono le ragioni degli scostamenti tra contributi ed oneri previdenziali e si leggono tutti i dati italiani in lunghezza ed in profondità e si analizzano in radice i mali del sistema. Aree demografiche in continuo disavanzo, categorie senza copertura, missioni senza copertura, sostegni del Welfare assegnati alla Previdenza. Una radiografia sulla quale andrebbe fatta uno studio economico per fare il punto e ricominciare a cui manca un solo dato: il raffronto tra il sistema privatistico degli altri con il sistema Italia che non è mai decollato perché scarsamente incentivato dal regime fiscale pubblico.

**Non è fuor di luogo ricordare che tutti quelli che oggi godono della pensione calcolata con il retributivo sono quasi il 98% della intera platea fatta da più di 23 milioni di trattamenti pensionistici ( di previdenza ed assistenza, pensioni dirette, indirette, di reversibilità, sociali etc.) e che il sistema del retributivo ha riguardato anche chi per anni addirittura non ha mai versato nulla ne' in termini di contributi ne' di tasse, e sono i più <sup>4</sup>, e coloro che hanno sempre eluso l'obbligo contributivo limitandosi a versare il dovuto solo negli ultimi quindici anni.**

Naturalmente nel riconosciuto merito del diritto ad un trattamento di quiescenza normale, sulla base delle norme del momento, si includono le sole posizioni frutto dei meccanismi stabiliti nelle regole ordinarie e **si escludono, di converso, quelle che notoriamente sono state oggetto di regali della politica , fatti ad un gruppo di oligarchi che rappresentano 291 teste per un importo di 115 milioni con una media di 394 milioni a pensione ( le posizioni per pensioni oltre 250 milioni di media, tutte, sono 582 per milioni 196 ).**

Su di esse solo ora si è accesa un faro per una visibilità che invece negli anni è rimasta sempre oscurata.

**Appartengono a tutte le aree politiche.** I nomi, noti singolarmente, identificano le ragioni di "Stato", che lo hanno consentito. Non siamo in una economia statalista comunista ma la situazione per questi casi non sembra essere distante da ciò che è accaduto e sta accadendo in paesi come la Russia e la Cina sino a poco tempo fa culle della ideologia citata.

L'indice GINI sulle disuguaglianze sociali naturalmente non peggiora, però, per un numero così contenuto di casi anche se esso venisse allargato, per quanto attiene il regime della previdenza, **alla soglia presa a base dei contributi straordinari che è stata determinata dalla legge di stabilità in € 90.000 ed oltre.** <sup>5</sup>

A nessun viene in mente, invece, nell'affrontare il tema della equità l'altro aspetto rappresentato dal fatto che l'aggressione mediatica e politica si rivolge solo verso una categoria di cittadini **che durante la vita lavorativa, forse, anche malvolentieri, perché costretta dalle regole tributarie della ritenuta alla fonte**, ha assolto interamente il suo impegno fiscale pagando sino all'ultimo centesimo i suoi oneri, mentre altre, un po' tutte, risalgono gradualmente ed in molti casi anche immeritatamente la scala delle classifiche sociali ( con l'indicatore della nuova ricchezza ) **attraverso la costruzione di rendite e di evasioni che hanno consentito di patrimonializzare cospicue fette di reddito sottratte ai doveri sanciti in costituzione** , erigendo posizioni di patrimoni immobiliari e finanziari di tutto riguardo.

L'uscita, lo scorso anno, del libro di Stefano Liviadotti "Ladri , gli evasori ed i politici che li proteggono" induce a meditare sui numeri che lo riempiono. Chi analizza i dati ed il tema capisce le ragioni della politica che ha fatto le sue scelte: abbassare il livello del ceto medio a favore dei nuovi ricchi e di nuove classi sociali emergenti.

Sono quelle rendite e quei patrimoni **che la destra di casa nostra** continua a preservare dalle accise che non meno di meno di due anni fa erano state imposte da un governo tecnico mosso **non solo dalla idea sana che occorre colpire i patrimoni e non i redditi** ma anche *dalle sollecitazioni di tutta l'Europa che la pensa diversamente*, che opera diversamente, che ha un livello di tassazione dei redditi di lavoro e di pensione più basso, di contribuzioni previdenziali più basse, **ma, guarda caso, di tassazione dei patrimoni più alta.**

**LA DESTRA seria di altri paesi in nome del liberismo e del liberalismo non lo tollerebbe perché le evasioni sono oggetto di severe sanzioni penali ( Germania ed Inghilterra ce lo insegnano ) ,**

<sup>2</sup> Il totale dei pensionati dichiaranti ai fini delle imposte dirette è stato nel 2013 di 15130975 per un importo complessivo di redditi da pensione di 238 miliardi. Fonte Ministero delle finanze.

<sup>3</sup> Totale delle dichiarazioni nell'anno 2013 numero 41414000 per un complessivo dichiarato di 800 miliardi 271 milioni, di cui 20milioni 790 per lavoro dipendente per 421 miliardi € e **923 mila dichiarazioni per redditi di lavoro autonomo per 33 miliardi circa**

<sup>4</sup> **Brambilla, coordinatore del Comitato**, sul Corriere della sera del 20 Agosto : "il calcolo per determinare il contributo di solidarietà per le pensioni retributive , per la differenza tra il valore determinato con il retributivo e quello determinabile con il contributivo, è impossibile soprattutto per le contribuzioni ante 1980 e per le categorie agricole ed autonome e di difficile realizzazione per il semplice fatto che per molte categorie mancano gli estratti conto contributivi corretti **come per i dipendenti pubblici che peraltro hanno le prestazioni di gran lunga le più generose**. E qualora si incaricasse l'INPS di fare questi calcoli su 23431000 prestazioni riferite ai 16561600 pensionati ( ogni pensionato in media prende 1,39 pensioni ) si scoprirebbe che non solo il metodo retributivo **ma l'intero sistema pensionistico è per gran parte assistenziale**". Ancora "tutte le pensioni hanno importi superiori che deriverebbero dal calcolo dei contributi effettivamente versati a causa del metodo del calcolo retributivo **che incentivava ad evadere i contributi tanto contavano solo gli ultimi cinque o dieci anni**. Per tutte queste pensioni al di sotto di un certo importo c'è un contributo GIAS a carico della fiscalità generale. **Ben 4733 milioni sono di natura assistenziale**. Omissis..... su 16561 milioni di pensioni **quasi sei milioni hanno pensioni integrate o con maggiorazioni sociali**. Il che significa che in 65 anni di vita non sono riusciti a versare almeno 15 annualità complete di contributi ( e quindi non hanno pagato neppure le tasse ) e ciò in virtù del metodo retributivo e delle promesse dei vari governi. ( Brambilla è ora un deputato della lega al Governo)

<sup>5</sup> Vedi nota 8 a pag. 4

Tanto si legge anche nel testo della audizione **al Senato del 13 giugno 2013** del servizio Studi della Banca d'Italia sulla indagine **conoscitiva della tassazione sugli immobili in Europa**.

Le conclusioni alle quali si perviene non distano molto dalle tabelle Eurostat <sup>6</sup>sulla evoluzione delle tassazioni dal 1995 in avanti indicativa **dell'aumento del peso fiscale sul lavoro e sulle imprese tradottosi in uno sgravi della imposizione sui patrimoni immobiliari**.

Forse sono in questa constatazione amara le criticità e la debolezza dei governi di diverso colore nonostante le indicazioni provenienti dagli orientamenti noti degli organismi mondiali ,FMI, OCSE, etc.

**Non sono, tra l'altro, pochi gli opinionisti nostrani e non che assumono tali valutazioni ed arrivano alle stesse conclusioni.**

L'abbraccio innaturale, necessitato, per dare luogo a maggioranze parlamentari parlamentari è il dato debole, strutturale, **che impedirà non solo il risanamento della finanza pubblica ma anche la soluzione del problema del debito** che richiede una **tassazione aggiuntiva** finalizzata, non incidente sui redditi da lavoro e di impresa **da attingere, quindi, sul valore dei patrimoni e delle rendite che sono fattori di ricchezza non della massa ma di limitate aree sociali** ( tutti gli altri rimedi suggeriti sono solo pannicelli caldi ed illusioni destinate a cadere sotto il maglio della criticità che investono la nostra economia).

Queste cose non si dicono, anche se si ha la certezza che si pensano; tentare di rifarsi, solo in maniera mediatica, su una categoria di cittadini, i pensionati, che non riesce a tutelare non dico i loro diritti, e la tranquillità nella vecchiaia **fa più audience**.

Si continua invece a non alzare la voce sul perpetuarsi delle ruberie fiscali; l'Italia e il paese europeo, arcinoto a tutti, per il più alto tasso di evasione in tutte le fasce e categorie che **non siano pensionati e lavoratori dipendenti** ( fonte *Unità di informazioni finanziarie della Banca di Italia* . Questi i dati recenti delle tasse evase: **Italia 180,257; Germania 158,736; Francia 120,619; Regno Unito 74,032, Spagna 72,709 miliardi** ).

Sono disponibili ed in tutte le versioni e da anni **le tipologie delle dichiarazioni dei redditi**, con tutte le riclassificazioni possibili; sono tutte on line per essere accedute, studiate e capite, e sono lì a denunciare il vero problema italiano mentre la ricchezza finanziaria cresce **come pendant dell'evasione ( + 12,7 miliardi all'ultima rilevazione la crescita fuori misura dei fondi)**.

Abbiamo così uno Stato indebitato e povero **ed una ricchezza privata da primi della classe pari a 8500<sup>7</sup> miliardi di €** invidiata da tutto il mondo, forse finanche dall'America. E questo i paesi dell'Europa lo sanno e non lo giustificano; **sta in ciò la ragione della loro determinazione nei nostri confronti**.

Nulla di quanto si assume e si sostiene, pertanto, strumentalmente da parte di certe aree politiche ed anche da parte di qualche esponente della sinistra in merito alle pensioni d'argento e d'oro è più fuorviante e nulla di tutto ciò è più sintomatico della avversione coltivata da un gruppo sociale nei confronti di una categoria di cittadini, **non più di 50 mila per le sole pensioni superiori a 90.000 €<sup>8</sup>**, per alcune delle quali non viene neppure detto che, probabilmente, il trattamento retributivo **non solo non è esuberante rispetto ai contributi versati ma addirittura inferiore per quel che si raccoglie rispetto alle attese di vita**.

Per una valutazione più puntuale del tema si segnala il testo **di Paladini-Visco** apparso sul Corriere della sera all'epoca del dibattito dal titolo "serve un metodo che superi l'esame di costituzionalità". "Se fosse inevitabile intervenire sulle pensioni in essere, sarebbe necessario utilizzare **un metodo di calcolo capace di coinvolgere tutte le pensioni (cioè tutte) senza eccezioni**, distinguendo tra loro i diversi casi e cioè applicando riduzioni differenziate in base ai vantaggi effettivi. **(Stiamo parlando del 98 % delle pensioni attuali, compreso i minimi che non hanno versato contributi e non hanno mai pagato tasse come si è detto prima)**. L'idea di fissare un limite inferiore e di applicare un taglio alle pensioni che superano la soglia è un errore logico che diventa un vizio giuridico.

<sup>6</sup> Nel periodo 1995/2010 dati Eurostat alla mano, **l'Italia ha perseguito una politica dissonante rispetto all'Europa detassando i patrimoni a scapito dei redditi**. Scelta iniqua data la concentrazione di ricchezza che ha prodotto una serie di conseguenze negative che oggi si pagano -3,9% imposizione sui patrimoni su un valore patrimoniale al netto dei mutui di 5000 miliardi di € a fronte di una ricchezza complessiva stimata da Banca d'Italia di 8500 miliardi di €.

<sup>7</sup> Di cui 5000 miliardi per patrimoni immobiliari e 3500 per patrimoni finanziari

<sup>8</sup> 50288 per un reddito complessivo di pensione di **€ miliardi5,646 milioni**.

Lo stesso vale per il blocco della indicizzazione al di sopra di un livello dato. E' sorprendente che nessuno si renda di questi dati di fatto piuttosto semplici e che il Parlamento si disponga ad intervenire senza criterio sulla parte più debole e fragile della popolazione".

Visco, per chi non lo ricorda, è stato il Ministro delle finanze del governo Prodi ed è uomo di **sinistra** da sempre ed un autorevole economista che nulla ha da spartire con gli ultimi arrivati.

Ritornando poi alla categoria dei pensionati sotto tiro, quasi tutti ex lavoratori con professionalità elevate ed ex dirigenti di azienda , manager di ieri, persone che hanno anche dato contributi sul piano della responsabilità sociale per il lavoro svolto nelle imprese con un valore aggiunto non di facciata (quasi tutti identificabili nell'area delle qualifiche più elevate ), va detto che hanno il diritto non tanto di non essere deprivati di parte risorse sulle quali hanno fatto affidamento ( e questo è il minimo ) **ma soprattutto di non essere additati alla opinione pubblica come coloro che non vogliono sopportare sacrifici in ragione della solidarietà.**

Sono ben altre le categorie che in tempi come questi meriterebbero considerazioni di egoismo sociale.

A valle della razionalizzazione della spesa pubblica, che va portata avanti prioritariamente con determinazione per i fatti e le cose che sono ormai sotto gli occhi di tutti ,e lo saranno sempre di più, se sarà proprio necessario, per evitare il peggio, **reperire altre risorse si ricorra alla tassazione generale con aliquote marginali più elevate per scaglioni di reddito in modo da colpire tutti senza nessuna esclusione,** e cioè redditi da lavoro, professionali e di impresa ed anche di pensione, così da ricomprendere nella aliquota marginale tutte le rendite "catastali" dei beni che finiscono nelle dichiarazioni dei redditi, **di quei patrimoni che costituiscono il pomo della discordia della destra.**

E ciò nonostante sia da essa esclusa, come è noto, la prima casa anche quando questa è di categoria A1 e di lusso.

Così almeno si realizza un sano principio di giustizia distributiva del peso fiscale in modo uguale per tutti in nome dei sacrosanti principi costituzionali messi sotto i piedi da un sistema che non riesce a realizzare la ripartizione degli oneri sociali in base alla ricchezza posseduta.

***Questo ed altro è ciò che scrivevo nella data sotto segnata. Non sono stato buon profeta perché invece la soluzione attuale sembra essere un'altra, molto diversa da quella suggerita dal Fondo Monetario Internazionale e dall'OCSE e, ricordo, anche dalla Banca d'Italia e per la quale mi vien da dire "speriamo che me la cavi" perché sicuramente la Flat Tax farà diminuire e di non poco le risorse a disposizione dello Stato.***

08/10/2014 01:59

<sup>i</sup> I dati riportati sono stati desunti dalla tabella 2 sul numero dei pensionati e importo complessivo per l'anno 2012 del bilancio del sistema previdenziale Italiano , andamenti finanziari demografici delle pensioni e dell'assistenza a cura del Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Professionali , di Brambilla ed altri e dal sito del Ministero delle finanze relativo alle statistiche fiscali per le dichiarazioni dell'anno 2013 esercizio 2012.

09/10/2014 19:53:45